



Un pomeriggio a Gemonio con il leader della Lega Nord

«IO, IL TRASCINATORE»

Bossi: «La gente non ne può più. Sarò guida del popolo ritrovato nelle piazze»

LEONARDO BORIANI

«Io. Io sarò il trascinatore. La gente è stanca, incazzata, impaurita, inquieta. Ma da sola non ce la fa a reagire. Ha bisogno di essere guidata».

La sensazione è che il tempo si sia fermato mentre Umberto Bossi nella serenità della sua casa di Gemonio parla del futuro prossimo, della sua terra, del suo popolo, della sua Padania.

«Ora che hanno preso coscienza, occorre canalizzare la loro rabbia, la loro forza verso un passaggio di rottura, di schieramento. Io sarò di nuovo la guida di un popolo che ho ritrovato nelle piazze più forte e più integro di prima».

E si capisce che quell'«io», pronunciato con inaspettata fermezza, gli è uscito dal cuore, dall'anima, da un passato che vive attorno a lui nella stanza colma di ricordi, di cimeli, di conquiste, ma anche di un presente ricco di serenità circondato dalle attenzioni di chi gli vuole bene. Un «io» che forse ha fermato il tempo o, chissà, che ripropone nuovi orizzonti. Una cosa è certa, il *guerriero* è ritornato definitivamente a calarsi nel ruolo che gli è sempre stato più congeniale. E questo, che nasce da una elaborazione mentale e razionale oltre che da una ritrovata esperienza sul campo, è il messaggio che il Segretario della Lega ha voluto mandare agli amici e ai nemici: confortando i primi e mettendo in guardia i secondi. E il *guerriero trascinatore* si è ritrovato a conclusione di una lunga «cavalcata» negli incontri pubblici, di una clamorosa vittoria alle amministrative e di una straordinaria «battaglia» per indurre Prodi ad andarsene. Ma soprattutto dall'aver riscoperto l'animo combattente della sua gente.

«Oggi non c'è futuro. Il mondo sta andando alla rovescia, hanno sfasciato le famiglie e, togliendo loro il tfr, stanno impedendo di sposare i figli...

...di costruire una casa, insomma gli hanno tolto certezze. Oggi non c'è più futuro. Il presente è cupo come nei

momenti peggiori».

Il *guerriero* per il suo popolo vuole essere sole luna e stelle, i simboli che sono scolpiti nel rame della cornice del camino di casa Bossi. I simboli che guidano un uomo che da sempre per loro è simbolo di lotta e integrità.

I messaggi sono chiari: «Questo Esecutivo sta facendo esplodere il Paese, i lavoratori e le piccole imprese sono in ginocchio, in affanno. Prodi & C. dovrebbero avere il coraggio di restituirlo, ma non lo faranno. Questo è un errore, ma altri ne sono stati commessi, enormi, e la gente non ne può più. E' vero, ne sta prendendo coscienza ma occorre tempo. Occorre un metodo forte, perché questi cercano sempre di tenerci schiavi, quando capiscono che si avvicina un momento difficile propongono trattative ma non hanno mai la forza di concludere, solo di bluffare».

E il *guerriero* è pronto ad essere la guida per fare emergere nella gente l'orgoglio di andare senza paura verso un nuovo mondo. «Ho capito girando nei comizi, ho rivisto in quei momenti, al Nord, ma anche nei due giorni a Roma, la voglia di essere con me, vicino a me, pronti a nuove battaglie. Per questo ricomincio subito a percorrere il territorio, la mia terra, di festa in festa, d'abbraccio in abbraccio. Il risveglio ormai è vicinissimo».

Ma c'è anche un momento di lotta parlamentare perché non siano vanificati gli enormi sforzi compiuti negli ultimi mesi dal Carroccio e dal suo condottiero. «Bisogna essere là tutti i giorni a votare. Essere

sempre presenti e compatti, non dare loro tregua, costringerli a presentare, prima o poi, il lato debole dello schieramento. Solo così possiamo veramente pensare di mandarli a casa. Ma devo dire con amarezza che molti parlamentari - non i nostri - spesso sono assenti, come se non avessero voglia di lavorare».

Un messaggio che giunge anche nel giorno in cui Veltroni pone la sua candidatura

a uomo forte del nascente Partito democratico. Figuriamoci la reazione del *guerriero*, serafico e tranquillo: «Hanno preso l'uomo sbagliato, come si può pensare che il Nord possa votare il sindaco di Roma? Anche se lo presentano a Torino dove sindaco e governatore sono di sinistra. Ma è la storia che insegna come il Nord non ami i romani. Annibale aspettò sul Trebbio rinforzi che venivano da Varese e Milano, Celti. Con loro si scontrò sul Trasimeno e i nordisti sacrificarono persino le loro vite pur di far morire gli uomini di Roma. Annegarono facendoli annegare».

Poche parole, indifferenti, sul referendum: «Segni sostiene che io terrorizzerei Berlusconi per evitarlo? Penso che l'unico terrorizzato sia lui, a poco più di un mese dalla chiusura della raccolta delle firme».

Poche parole, ma di grande intensità, sul federalismo: «La nostra stella cometa».